

Bloccate in Francia le comunicazioni dal possente sciopero dei ferrovieri

In decima pagina le informazioni

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 298

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

OGGI SCENDONO IN SCIOPERO TUTTI GLI ATENEI D'ITALIA

In seconda pagina le notizie e in terza pagina un articolo di A. Natta

VENERDI' 27 OTTOBRE 1961

IN UNA LETTERA INVIATA AL PRIMO MINISTRO GIAPPONESE

I radar non riescono a stabilire il contatto

Krusciov ripropone il disarmo generale

La nuvola degli aghi «smarrita» dagli USA

Argomenti

Gettano olio sul fuoco

Più cresce la tensione internazionale e il pericolo di guerra, più la grande stampa del nostro paese dà prova di criminosa irresponsabilità.

e garantirci la sicurezza e la pace. Questi becchini di casa nostra sono anzi tutti intenti a nascondere la realtà, cioè i veri e più grandi pericoli che ci minacciano.

gi ben presente nella grande maggioranza dei paesi neutrali: i quali non cascano nella rete della ipocrisia e unilaterale protesta antisovietica, non isolano la ripresca delle esplosioni dal contesto internazionale e dalle responsabilità occidentali, e perciò cercano di sollecitare e condurre un'azione contro le vere cause della tensione, per un negoziato leale che le elimini.

Kuusinen analizza nel suo intervento al Congresso di Mosca la politica dei monopoli americani, fautori della corsa agli armamenti

MOSCA, 26 - Radio Mosca ha comunicato oggi che il primo ministro sovietico Krusciov - in una lettera inviata contemporaneamente al premier giapponese Ikeda, al presidente ghanese Nkruma, all'imperatore di Etiopia Aile Selassie, a un gruppo di deputati laburisti e allo scienziato americano Linus Pauling (cioè a tutte le persone che in questi giorni gli avevano scritto per protestare contro la ripresa degli esperimenti nucleari) - ha annunciato che gli esperimenti atomici cesseranno e la tensione mondiale sparirà non appena gli Stati Uniti accetteranno di concludere un accordo per il disarmo generale.

Il dibattito a Mosca

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 26 - Il Congresso è arrivato al decimo giorno. Il dibattito sulle due relazioni di Krusciov (bi-lingue di attività dal XX al XXII Congresso e presentazione del programma) volge ormai al termine. Con tutta probabilità, se le nostre informazioni sono esatte, Krusciov stesso dovrebbe chiudere con un suo intervento di riepilogo, forse domani sera o, al più tardi, sabato mattina. Subito dopo, Koslov dovrebbe presentare la sua relazione e aprire il dibattito sul progetto di Statuto del Partito.

La stampa borghese non piace questo aspetto del Congresso e che essa lo ignora. Perché da qui deriva tutto il resto: il giusto orientamento dell'industria e dell'agricoltura su scala regionale e locale, la pratica attuazione dei piani e la loro eventuale correzione, la base materiale ed umana della competizione tra i due sistemi. Ma, per riferire questo discorso, occorrerà aspettare la fine del Congresso e poi ripensarlo con la calma necessaria. Per ora è sempre la cronaca. L'informazione, ad

AUGUSTO PANCALDI (continua in 10 pag. 3. col.)



WASHINGTON, 26 - La aviazione americana non riesce più a rintracciare nella atmosfera i milioni di aghi di rame che aveva lanciato pochi giorni addietro a mezzo di un satellite. Il comando dell'aviazione USA ha infatti comunicato che i laboratori di Lincoln, cui era stato affidato il progetto West Ford, basato sui lanci nello spazio di una nube di aghi su cui farombalzarono i segnali radio in direzione della terra, non è ancora riuscito a stabilire

il contatto radar con la massa degli aghi lanciati. Come è noto astronomi e scienziati di molti paesi, fra cui anche il direttore del radiotelescopio di Jodrell Bank, sir Bernard Lovell, avevano duramente protestato per la messa in orbita degli aghi, affermando che la loro presenza avrebbe ostacolato la ricerca scientifica e provocato disturbi nelle reti televisive e radiofoniche in tutto il mondo. Infatti ciò che è realmente accaduto: in molti paesi di

Europa trasmissioni televisive di differenti emittenti si sono sovrapposte sugli schermi creando notevole confusione. Gli USA avevano effettuato il lancio degli aghi per garantire la segretezza delle trasmissioni radio militari e non si esclude che l'obiettivo possa considerarsi mancato a motivo delle attuali difficoltà tecniche. (Nella foto: la traiettoria degli aghi. Segnati con le frecce, le due basi radar-televisive).

«Piano Staley» e viaggio del generale Taylor

Come gli USA preparano l'intervento nel Viet-Nam



VIET NAM - Una recente foto di Taylor durante la sua ispezione in un posto militare alla frontiera col Viet Nam del Nord

pa americana annunciava che uno dei piani allo studio prevedeva non tanto l'invio di truppe americane nel Sud Vietnam, quanto la costituzione di una forza armata della SEATO, con sede a Bangkok, pronta ad intervenire in tutta l'area coperta dal trattato, che include sia il Vietnam del Sud che il Laos.

Kennedy assicura al regime di Diem l'aiuto degli USA SAIGON, 26. - L'agenzia stampa del Vietnam riferisce oggi che il presidente Kennedy ha assicurato nuovamente il presidente Ngo Din Diem circa la determinazione degli Stati Uniti ad «aiutare il Vietnam del sud a mantenere la propria indipendenza».

Con un atto che non avrebbe giustificazioni costituzionali

Nuovi tentativi per imporre lo scioglimento delle Camere

Riunioni dello stato maggiore democristiano per prendere una decisione definitiva - Lettera di Moro a Reale per sollecitare una risposta del P.R.I. - Le consultazioni di Gronchi

La tensione politica è irrimediabilmente aumentata e si è avuta la sensazione che la crisi di governo sia ormai imminente e possa - almeno nelle intenzioni di alcuni gruppi della DC - trascinarsi con sé lo scioglimento anticipato delle Camere. E' stato in una atmosfera di emergenza, in effetti, che ieri mattina si è riunito lo stato maggiore democristiano e ieri nel pomeriggio si sono consultati i dirigenti della corrente «dorotea», per esaminare il da farsi nella eventualità che la crisi precipiti da un momento all'altro.

presidente del Consiglio nazionale di Piccioni, il presidente del Consiglio Fanfani, e i capi dei gruppi parlamentari, Gui e Gava; erano presenti, quindi, i detentori delle leve fondamentali del partito e del governo. Essi hanno discusso la proposta di Moro di chiedere lo scioglimento anticipato delle Camere nell'eventualità che i repubblicani non confermano immediatamente il loro appoggio al governo al meno fino a dopo il congresso democristiano. E' questa, in sostanza, la richiesta fatta dal segretario di nel suo recente colloquio con il Presidente della Repubblica e trasmessa, dopo l'assenso di Gronchi, al segretario del PRI con una

lettera nella quale l'ultima volta dello scioglimento delle Camere viene formulato e, comunque, in modo tale da costituire una rigida alternativa ad un eventuale diniego repubblicano. Dalle informazioni che sono circolate ieri sera a Montecitorio, sembra potersi desumere che la linea di Moro ha trovato il consenso della maggioranza dei dirigenti dorotei, con l'eccezione di Gui il quale, anche per la sua particolare posizione di capo del gruppo parlamentare, ha formulato qualche riserva. Diversa la posizione di Fanfani, il quale ha confermato di non voler prendere alcuna iniziativa a meno che i partiti della maggioranza governativa non modificano la loro posizione riguardo l'appoggio al governo: quindi, né dimissioni di propria iniziativa né dibattito parlamentare né elezioni anticipate. E questi concetti il presidente del Consiglio ha confermato ieri nella tarda serata a Montecitorio, in uno scambio di battute con i giornalisti, dalle quali si è desunto che un dibattito parlamentare potrebbe essere accettato dal presidente del Consiglio solo se, nella eventualità di una crisi, Gronchi rinviasse il governo alle Camere.

LA LETTERA A REALE - La giornata di ieri è stata dunque caratterizzata dalla decisione della DC di chiedere una immediata risposta ai repubblicani, senza attendere la riunione della direzione del loro partito già convocata per il 5 o il 12 novembre; dalla decisione, subordinata alla risposta dei repubblicani, di ricorrere anche allo scioglimento delle Camere e, infine, dall'atteggiamento assunto da Fanfani, che non sembra coincidere con quello della segreteria democristiana ma del quale la segreteria di non intenderebbe tenere troppo conto. Quanto alla lettera inviata a Reale, ancora nessuna risposta è stata ricevuta ma la segreteria di non appare disposta ad aspettare a lungo in effetti, il dubbio sulle intenzioni repubblicane rischia di scompigliare tutti i calcoli dei dirigenti democristiani, che rimangono in una pensosa incertezza sulle mosse da effettuare e sulle prospettive. Da una risposta negativa o, al contrario, da una risposta positiva del PRI dipendono di fatto non solo la sorte del governo, ma la stessa prospettiva congressuale della DC, nonché la tattica che ogni corrente sta elaborando in funzione delle assise nazionali del partito; da ultimo, dalla risposta del PRI dipende anche lo sviluppo del complesso gioco che si intreccia intorno al Quirinale, in vista delle elezioni presidenziali.

IL CONGRESSO RINVIATO? Non occorre dire che, nella eventualità di consultazioni politiche anticipate, il congresso della DC dovrebbe essere rinviato, con tutto quello che ciò comporta sul terreno dei rapporti interni della DC: ed è forse qui che si può trovare la chiave della situazione e vedere sotto una nuova luce il dissenso del governo. Fanfani e Moro. Dissidio che potrebbe essere del tutto apparente e determinato solo dal desiderio di Fanfani di non apparire responsabile di un gesto di indubbia gravità politica. Scriveva ieri la Stampa che

(Continua in 10 pag. 3. col.)

IL tribunale annulla il licenziamento di una donna incinta

MILANO, 26 - Una grande industria dolciaria milanese dovrà versare a una sua ex dipendente, la signora Santina Gregori, licenziata nel dicembre 1959 perché in avanzato stato di gravidanza, tutti gli arretrati di retribuzione dalla data del licenziamento ad oggi. Il provvedimento nei confronti della Gregori, infatti, è stato dichiarato nullo oggi da una sentenza del tribunale civile di Milano che, rifacendosi al contratto di lavoro avanzato in determinato, ha concluso che la donna non poteva essere licenziata perché in stato interessante. La Gregori era alle dipendenze della ditta da oltre tre anni.

Panico a Genova per una petroliera in fiamme



GENOVA - La motocalderina norvegese «Fennmark» si è incendiata ieri nel porto di Genova. Per ora, c'è stato il panico in città. Si temeva una esplosione, che per fortuna non c'è stata perché sulla nave è entrato in funzione un dispositivo automatico di sicurezza. Due marittimi sono rimasti lievemente ustionati. Nella foto: la petroliera ormai ridotta a un rogo